



---

**Economia & Finanza** con Bloomberg

## Ripresa, l'accusa della Cgil: "Non all'altezza, troppe diseguaglianze"

### Avvenire - Il rapporto. Se l'occupazione non salva dalla povertà Il rapporto. Se l'occupazione non salva dalla povertà

La Fondazione Di Vittorio della Cgil: ceto medio fragile e il Sud arretra  
CINZIA ARENA

L'economia italiana cresce rispetto agli anni precedenti (con il Pil spinto dal contesto internazionale favorevole) ma aumentano le differenze tra chi è sul treno della ripresa e chi, invece, è ancora a terra. Con il risultato che nel complesso il ceto medio è più fragile, i poveri più poveri, il lavoro più instabile. Nel Paese permane una «grande area di povertà e una ancora più grande di vulnerabilità economica e sociale», mentre crescono le diseguaglianze tra il Nord e il Sud e la forbice sociale si allarga. È la fotografia, a tinte abbastanza fosche, che emerge dal «Rapporto 2017 sulla qualità dello sviluppo in Italia» elaborato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil e dall'Istituto Tecnè. Rispetto ad un anno fa, a fronte del 5% che ritiene migliorata la condizione economica della propria famiglia e di un 67% che la ritiene stazionaria, c'è un 28% che l'ha vista ulteriormente peggiorare. Tra i più poveri, con un reddito al di sotto degli 850 euro, il peggioramento è percepito nel 49% dei casi. Pessimismo anche sul futuro economico dell'Italia tra un anno: per il 32%, infatti, sarà peggiore di oggi, per il 51% uguale e solo per il 17% migliore. Non va meglio quando si parla della situazione economica della propria famiglia il 75% pensa che sarà uguale a quella di oggi, mentre il 16% teme addirittura un peggioramento e solo il 9% vede un miglioramento.

Un elemento di disuguaglianza è legato ai sistemi di protezione sociale che si sono deteriorati: nel Mezzogiorno la qualità dei servizi socioassistenziali registra un'ulteriore flessione. Nel complesso sono circa 12 milioni gli italiani che non hanno soldi per curarsi. Chi è povero ha probabilità maggiori di restarlo, contrariamente a ciò che accade in altri paesi avanzati. E nemmeno il lavoro, che ne ha sempre costituito l'antidoto (si è creata un'importante area di disagio rappresentata da precari e part time involontari) è in grado ormai di preservare dai



rischi. Nel complesso, la condizione di povertà riguarda circa il 10% dei lavoratori, colpendo anche fasce del ceto medio, come dirigenti e impiegati. Al Sud un lavoratore dipendente su quattro è povero o quasi povero. I working poors, definiti anche "poveri in giacca e cravatta", rappresentano una delle più drammatiche conseguenze di questa fase economica. Una zona grigia di nuove povertà. La gerarchia sociale introduce un nuovo tipo di classe, i cosiddetti "penultimi". Una grossa fetta di popolazione che ha perso speranza e coraggio, che ritiene di non poter puntare più verso l'alto della piramide sociale. Per la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso «è la mancanza di fiducia nella prospettiva economica, sia del Paese che delle famiglie, che colpisce. Pochi stanno meglio, molti continuano a stare male». «La qualità della ripresa non è all'altezza delle necessità - continua la leader Cgil -; troppo forte il suo carattere congiunturale e non strutturale, così come troppo elevata resta la differenza tra il Nord e il Sud del Paese».

## **Provincia Como - La Cgil: ripresa non all'altezza, disuguaglianze in aumento**

La Cgil: ripresa non all'altezza, disuguaglianze in aumento Lo studio

Il Pil risale, ma non la qualità dello sviluppo del Paese che si ferma agli stessi livelli del 2016. Perché resta «una grande area» di povertà e di vulnerabilità, crescono le disuguaglianze e la forbice sociale si allarga. E, insieme, cala la fiducia economica. È la fotografia scattata dal Rapporto 2017 sulla qualità dello sviluppo in Italia elaborato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil e dall'Istituto Tecne, da cui emerge anche un diffuso pessimismo. È «evidente» che «la qualità della ripresa non è all'altezza delle necessità; troppo forte il suo carattere congiunturale e non strutturale», commenta il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: «Colpisce - dice - la mancanza di fiducia». Gli italiani si dicono, infatti, ancora pessimisti sul futuro economico del Paese tra un anno: per il 32%, secondo l'indagine, sarà peggiore di oggi, per il 51% uguale e solo per il 17% migliore. Non va meglio la percezione sulla situazione economica della propria famiglia tra 12 mesi: il 75% pensa che sarà uguale a quella di oggi, mentre il 16% teme addirittura un peggioramento e solo il 9% vede un miglioramento. Per quanto riguarda le attese sull'andamento dell'occupazione nei prossimi mesi, per il 44% resterà stabile, per il 38% farà registrare una diminuzione e solo per il 18% una crescita.

## **Corriere Adriatico - Il Pil è in crescita ma non basta: in povertà il 10% dei lavoratori**

Il Pil è in crescita ma non basta: in povertà il 10% dei lavoratori

IL RAPPORTO

Nonostante la crescita del Pil la qualità dello sviluppo del Paese nel 2017 ha segnato il passo, fermandosi ai livelli 2016. Questo perché resta ancora grande l'area di povertà e quella, ancora più grande, di vulnerabilità economica e sociale sono cresciute le disuguaglianze e si è allargata la forbice sociale mentre la ricchezza tende a concentrarsi nella popolazione ad alto reddito peggiorando così l'indice che misura l'equità economica. E nemmeno il lavoro è in grado ormai di preservare dai rischi considerata l'area sempre più ampia di precariato e part time



involontario. Complessivamente infatti la condizione di povertà coinvolge ormai circa il 110% dei lavoratori, colpendo il cuore del ceto medio, dirigenti e impiegati,

e che al Sud conta un lavoratore dipendente su quattro povero o quasi povero. È questa la fotografia che il Rapporto 2017 sulla qualità dello sviluppo in Italia elaborato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil e dall'Istituto Tecnè consegna al dibattito politico e alle proposte che si accavallano in vista dell'appuntamento con le urne del 4 marzo prossimo. «Anche se l'Italia cresce rispetto agli anni precedenti, spinta anche dal contesto internazionale favorevole e migliorano le dotazioni strutturali del Paese, aumentano le differenze tra chi è sul treno della ripresa e chi, invece, non è ancora salito, col risultato che nel complesso il ceto medio è più fragile, i poveri più poveri, il lavoro percepito più instabile e nel complesso è più difficile migliorare le proprie condizioni economiche, sociali e professionali», si legge nel Rapporto che calcola come siano circa 12 i milioni di italiani «che non hanno soldi per curarsi, con un'incidenza più elevata nel Mezzogiorno e nell'area della vulnerabilità». Un peggioramento che non conosce differenza geografica ma che al Sud conta un lavoratore dipendente su quattro povero o quasi povero.

## **Manifesto - Manifesto - Cgil, la ripresa produce disuguaglianze**

Cgil, la ripresa produce disuguaglianze

Cresce il Pil, aumentano disuguaglianze e povertà, crolla la fiducia nelle istituzioni e nel futuro. Questo paradosso della ripresa è l'oggetto del «Rapporto 2017 sulla qualità dello sviluppo in Italia» elaborato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil e dall'Istituto Tecnè. Dal sondaggio emerge che gli italiani sono pessimisti sull'economia: per il 32% il 2018 sarà peggiore, per il 51% uguale e solo per il 17% migliore. Quanto alle attese sull'occupazione, per il 44% resterà stabile, per il 38% sarà in calo e solo per il 18% in aumento. «Le dinamiche della crescita in atto non diminuiscono le disuguaglianze né producono nuova occupazione, soprattutto di qualità - ha commentato il segretario generale della Cgil Susanna Camusso - È evidente che la qualità della ripresa non è all'altezza delle necessità; troppo forte il suo carattere congiunturale e non strutturale».

## **Il Fatto Quotidiano - Il Fatto Quotidiano - Il Pil sta risalendo ma gli italiani sono ancora poco ottimisti**

LA RICERCA DELLA CGIL Il Pil sta risalendo ma gli italiani sono ancora poco ottimisti OILPILRISALE, ma non la qualità dello sviluppo del Paese che si ferma agli stessi livelli del 2016. Perché resta "una grande area" di povertà e di vulnerabilità, crescono le disuguaglianze e la forbice sociale si allarga. E, insieme, cala la fiducia economica. È la fotografia scattata dal Rapporto 2017 sulla qualità dello sviluppo in Italia elaborato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil e dall'Istituto Tecnè, da cui emerge anche un diffuso pessimismo. E "evidente" che "la qualità della ripresa non è all'altezza delle necessità; troppo forte il suo carattere congiunturale e non strutturale", commenta il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: "Colpisce - dice - la mancanza di fiducia." Gli italiani si dicono, infatti, ancora pessimisti sul futuro economico del Paese tra un anno: per il 32%, secondo l'indagine, sarà peggiore di oggi, per il 51% uguale e solo per il 17% migliore. Non va meglio la percezione sulla situazione economica della propria



famiglia tra 12 mesi: il 75% pensa che sarà uguale a quella di oggi, mentre il 16% teme addirittura un peggioramento e solo il 9% vede un miglioramento.

## **Mattino - La Cgil «Aumenta la forbice sociale»**

La Cgil «Aumenta la forbice sociale» Il Pil risale, ma non la qualità dello sviluppo del Paese che si ferma agli stessi livelli del 2016. Perché resta «cuna grande area» di povertà e di vulnerabilità, crescono le disuguaglianze e la forbice sociale si allarga. E, insieme, cala la fiducia economica. È la fotografia scattata dal "Rapporto 2017 sulla qualità dello sviluppo in Italia" elaborato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil e dall'Istituto Tecne, da cui emerge anche un diffuso pessimismo.

## **Gazzetta del Mezzogiorno - Camusso sul rapporto Cgil «Disuguaglianza e pessimismo la ripresa è senza qualità»**

Camusso sul rapporto Cgil «Disuguaglianza e pessimismo  
la ripresa è senza qualità»

- Il Pil risale, ma non la qualità dello sviluppo del Paese che si ferma agli stessi livelli del 2016. Perché resta «una grande area» di povertà e di vulnerabilità, crescono le disuguaglianze e la forbice sociale si allarga. E, insieme, cala la fiducia economica. È la fotografia scattata dal «Rapporto 2017 sulla qualità dello sviluppo in Italia» elaborato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil e dall'Istituto Tecne, da cui emerge anche un diffuso pessimismo. È «evidente» che «la qualità della ripresa non è all'altezza delle necessità; troppo forte il suo carattere congiunturale e non strutturale», commenta il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: «Colpisce - dice - la mancanza di fiducia». Gli italiani si dicono, infatti, ancora pessimisti sul futuro economico del Paese tra un anno: per il 32%, secondo l'indagine, sarà peggiore di oggi, per il 51% uguale e solo per il 17% migliore. Non va meglio la percezione sulla situazione economica della propria famiglia tra 12 mesi: il 75% pensa che sarà uguale a quella di oggi, mentre il 16% teme addirittura un peggioramento e solo il 9% vede un miglioramento. Per quanto riguarda le attese sull'andamento dell'occupazione nei prossimi mesi, per il 44% resterà stabile, per il 38% farà registrare una diminuzione e solo per il 18% una crescita.

## **Sicilia - Camusso: «Ripresa, ma stesse disuguaglianze»**

LA LEADER DELLA CGIL

Camusso: «Ripresa, ma stesse disuguaglianze»

Ronni . 11 Pil risale, ma non la qualità dello sviluppo del Paese che si ferma agli stessi livelli del 2016. Perché resta una grande area di povertà e di vulnerabilità, crescono le disuguaglianze e la forbice sociale si allarga. E, insieme, cala la fiducia economica. È la fotografia scattata dal "Rapporto 2017 sulla qualità dello sviluppo in Italia" elaborato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil e dall'Istituto Tecne, da cui emerge anche un diffuso pessimismo. È «evidente» che «la qualità della ripresa non è all'altezza delle necessità; troppo forte il suo carattere congiunturale e non strutturale», commenta il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: «Colpisce - dice - la mancanza di fiducia». Gli italiani si dicono, infatti, ancora pessimisti sul futuro economico del Paese tra un anno: per il 32%, secondo l'indagine, sarà peggiore di oggi, per il



**LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO. 3° RAPPORTO FDV-TECNÈ  
RASSEGNA STAMPA DEL 5 FEBBRAIO 2018**



sottolinea Camusso, visto che «continua a crescere la concentrazione della ricchezza e peggiora la percezione di una parte importante del mondo del lavoro e delle famiglie sul loro futuro». Quelle disuguaglianze, rimarca la leader della Cgil, che sono state «una delle cause della crisi e il loro permanere nella fase più alta di crescita del Pil degli ultimi tre anni spiega il diffuso pessimismo e il malcontento tra le persone e le forme di risentimento sociale di cui si alimentano i populismi».

>>>ANSA/ Cgil, ripresa non basta, piu' diseguaglianze e pessimismo  
ZCZC5811/SXA  
XEF81149\_SXA\_QBxB  
R ECO SOA QBXB

>>>ANSA/ Cgil, ripresa non basta, piu' diseguaglianze e pessimismo  
Camusso, crescita senza lavoro di qualita'. Manca fiducia  
(ANSA) - ROMA, 3 FEB - Il Pil risale, ma non la qualita' dello sviluppo del Paese che si ferma agli stessi livelli del 2016. Perche' resta "una grande area" di poverta' e di vulnerabilita', crescono le diseguaglianze e la forbice sociale si allarga. E, insieme, cala la fiducia economica. E' la fotografia scattata dal 'Rapporto 2017 sulla qualita' dello sviluppo in Italia' elaborato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil e dall'Istituto Tecne', da cui emerge anche un diffuso pessimismo. E' "evidente" che "la qualita' della ripresa non e' all'altezza delle necessita'; troppo forte il suo carattere congiunturale e non strutturale", commenta il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso: "Colpisce - dice - la mancanza di fiducia". Gli italiani si dicono, infatti, ancora pessimisti sul futuro economico del Paese tra un anno: per il 32%, secondo l'indagine, sara' peggiore di oggi, per il 51% uguale e solo per il 17% migliore. Non va meglio la percezione sulla situazione economica della propria famiglia tra 12 mesi: il 75% pensa che sara' uguale a quella di oggi, mentre il 16% teme addirittura un peggioramento e solo il 9% vede un miglioramento. Per quanto riguarda le attese sull'andamento dell'occupazione nei prossimi mesi, per il 44% restera' stabile, per il 38% fara' registrare una diminuzione e solo per il 18% una crescita.

Se le attese calano, anche rispetto ad un anno fa la situazione economica non e' in discesa per molti: a fronte del 5% che ritiene migliorata la condizione economica della propria famiglia e di un 67% che la ritiene stazionaria, c'e' un 28% che l'ha vista ulteriormente peggiorare. E quanto la forbice si stia allargando lo si rileva, sottolinea il rapporto, tra chi ha un reddito fino a 850 euro netti al mese, dove la percezione del miglioramento scende all'1%, mentre al contrario quella del peggioramento sale al 49%.

Dunque, le dinamiche della crescita in atto "non diminuiscono le diseguaglianze ne' producono nuova occupazione, soprattutto di

**LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO. 3° RAPPORTO FDV-TECNÈ  
RASSEGNA STAMPA DEL 5 FEBBRAIO 2018**



qualità", sottolinea Camusso, visto che "continua a crescere la concentrazione della ricchezza e peggiora la percezione di una parte importante del mondo del lavoro e delle famiglie sul loro futuro". Quelle diseguaglianze, rimarca il leader della Cgil, che sono state "una delle cause della crisi e il loro permanere nella fase più alta di crescita del Pil degli ultimi tre anni spiega il diffuso pessimismo e malcontento tra le persone e le forme di risentimento sociale di cui si alimentano i populismi". (ANSA).

MRG

03-FEB-18 18:33 NNNN

Lavoro, Cgil-Fdv-Tecnè: Pil cresce ma aumentano disagio e povertà -2-feb. (askanews) - Per quanto riguarda le attese sull'andamento dell'occupazione nei prossimi mesi, il 44% del campione prevede che non crescerà e il 38% prevede una diminuzione.

"In sintesi - sottolinea la ricerca Tecnè-Fondazione Di Vittorio - anche se l'Italia cresce rispetto agli anni precedenti (spinta anche dal contesto internazionale favorevole) e migliorano le dotazioni strutturali del Paese, aumentano le differenze tra chi è sul treno della ripresa e chi, invece, non è ancora salito, col risultato che nel complesso il ceto medio è più fragile, i poveri più poveri, il lavoro percepito più instabile e nel complesso è più difficile migliorare le proprie condizioni economiche, sociali e professionali".

Ad aggravare le disuguaglianze anche il deterioramento dei sistemi di protezione sociale, proprio nelle aree a più forte disagio sociale: nel mezzogiorno la qualità dei servizi socio-assistenziali registra un'ulteriore flessione rispetto ai livelli già bassi del 2016 e del 2015.

"Nel complesso sono circa 12 milioni gli italiani che non hanno soldi per curarsi - prosegue lo studio - con un'incidenza più elevata proprio nel mezzogiorno e nell'area della vulnerabilità. Chi è povero in Italia ha probabilità maggiori di restarlo, contrariamente a ciò che accade in altri Paesi avanzati dove la povertà ha caratteristiche più transitorie. E nemmeno il lavoro, che ne ha sempre costituito l'antidoto (si è creata un'importante area di disagio rappresentata da precari e part time involontari è in grado ormai di preservare dai rischi)".(Segue)

Fgl 20180203T114413Z

## LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO. 3° RAPPORTO FDV-TECNÉ RASSEGNA STAMPA DEL 5 FEBBRAIO 2018



Lavoro, Cgil-Fdv-Tecné: Pil cresce ma aumentano disagio e povertà -2-feb. (askanews) - Per quanto riguarda le attese sull'andamento dell'occupazione nei prossimi mesi, il 44% del campione prevede che non crescerà e il 38% prevede una diminuzione.

"In sintesi - sottolinea la ricerca Tecné-Fondazione Di Vittorio - anche se l'Italia cresce rispetto agli anni precedenti (spinta anche dal contesto internazionale favorevole) e migliorano le dotazioni strutturali del Paese, aumentano le differenze tra chi è sul treno della ripresa e chi, invece, non è ancora salito, col risultato che nel complesso il ceto medio è più fragile, i poveri più poveri, il lavoro percepito più instabile e nel complesso è più difficile migliorare le proprie condizioni economiche, sociali e professionali".

Ad aggravare le disuguaglianze anche il deterioramento dei sistemi di protezione sociale, proprio nelle aree a più forte disagio sociale: nel mezzogiorno la qualità dei servizi socio-assistenziali registra un'ulteriore flessione rispetto ai livelli già bassi del 2016 e del 2015.

"Nel complesso sono circa 12 milioni gli italiani che non hanno soldi per curarsi - prosegue lo studio - con un'incidenza più elevata proprio nel mezzogiorno e nell'area della vulnerabilità. Chi è povero in Italia ha probabilità maggiori di restarlo, contrariamente a ciò che accade in altri Paesi avanzati dove la povertà ha caratteristiche più transitorie. E nemmeno il lavoro, che ne ha sempre costituito l'antidoto (si è creata un'importante area di disagio rappresentata da precari e part time involontari è in grado ormai di preservare dai rischi". (Segue)  
Fgl 20180203T114413Z

Lavoro, Cgil-Fdv-Tecné: Pil cresce ma aumentano disagio e povertà -2-feb. (askanews) - Per quanto riguarda le attese sull'andamento dell'occupazione nei prossimi mesi, il 44% del campione prevede che non crescerà e il 38% prevede una diminuzione.

"In sintesi - sottolinea la ricerca Tecné-Fondazione Di Vittorio - anche se l'Italia cresce rispetto agli anni precedenti (spinta anche dal contesto internazionale favorevole) e migliorano le dotazioni strutturali del Paese, aumentano le differenze tra chi è sul treno della ripresa e chi, invece, non è ancora salito, col risultato che nel complesso il ceto medio è più fragile, i poveri più poveri, il lavoro percepito più

## LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO. 3° RAPPORTO FDV-TECNÈ RASSEGNA STAMPA DEL 5 FEBBRAIO 2018



instabile e nel complesso è più difficile migliorare le proprie condizioni economiche, sociali e professionali".

Ad aggravare le disuguaglianze anche il deterioramento dei sistemi di protezione sociale, proprio nelle aree a più forte disagio sociale: nel mezzogiorno la qualità dei servizi socio-assistenziali registra un'ulteriore flessione rispetto ai livelli già bassi del 2016 e del 2015.

"Nel complesso sono circa 12 milioni gli italiani che non hanno soldi per curarsi - prosegue lo studio - con un'incidenza più elevata proprio nel mezzogiorno e nell'area della vulnerabilità. Chi è povero in Italia ha probabilità maggiori di restarlo, contrariamente a ciò che accade in altri Paesi avanzati dove la povertà ha caratteristiche più transitorie. E nemmeno il lavoro, che ne ha sempre costituito l'antidoto (si è creata un'importante area di disagio rappresentata da precari e part time involontari è in grado ormai di preservare dai rischi".(Segue)

Fgl 20180203T114413Z

LAVORO: CGIL, CRESCE PIL MA IN POVERTA' 10% LAVORATORI, 1 SU 4 AL SUD = nasce nuova fascia sociale i penultimi, cala fiducia nel futuro Roma, 3 gen.(AdnKronos) - Nonostante la crescita del Pil la qualità dello sviluppo del Paese nel 2017 ha segnato il passo, fermandosi ai livelli 2016. Questo perché resta ancora grande l'area di povertà e quella, ancora più grande, di vulnerabilità economica e sociale: sono cresciute le diseguaglianze e si è allargata la forbice sociale mentre la ricchezza tende a concentrarsi nella popolazione ad alto reddito peggiorando così l'indice che misura l'equità economica. E nemmeno il lavoro è in grado ormai di preservare dai rischi" considerata l'area sempre più ampia di precariato e part time involontario. Complessivamente infatti la condizione di povertà coinvolge ormai circa il 10% dei lavoratori, colpendo il cuore del ceto medio, dirigenti e impiegati, e che al Sud conta un lavoratore dipendente su quattro povero o quasi povero. E' questa la fotografia che il "Rapporto 2017 sulla qualità dello sviluppo in Italia" elaborato dalla Fondazione Di Vittorio della Cgil e dall'Istituto Tecnè consegna al dibattito politico e alle proposte che si accavallano in vista dell'appuntamento con le urne del 4 marzo prossimo.

"Anche se l'Italia cresce rispetto agli anni precedenti, spinta anche dal contesto internazionale favorevole e migliorano le dotazioni strutturali del Paese, aumentano le differenze tra chi è sul treno della ripresa e chi, invece, non è ancora salito, col risultato che nel complesso il ceto medio è più fragile, i poveri più poveri, il lavoro percepito più instabile e nel complesso è più difficile

**LA QUALITÀ DELLO SVILUPPO. 3° RAPPORTO FDV-TECNÈ  
RASSEGNA STAMPA DEL 5 FEBBRAIO 2018**



migliorare le proprie condizioni economiche, sociali e professionali", si legge nel Rapporto che calcola come siano circa 12 i milioni di italiani "che non hanno soldi per curarsi, con un'incidenza più elevata nel Mezzogiorno e nell'area della vulnerabilità". (segue)

(Tes/AdnKronos)

ISSN 2465 - 1222

03-FEB-18 10:31

NNNN

**SVILUPPO. FDV-CGIL E TECNÈ: SALE PIL MA CRESCONO DISUGUAGLIANZE**

(DIRE) Roma, 3 feb. - Nonostante la crescita del Pil, la qualità dello sviluppo del Paese nel 2017 si ferma agli stessi livelli del 2016. Ciò è determinato dalla permanenza di una grande area di povertà e da un'ancora più grande area di vulnerabilità economica e sociale. Crescono le disuguaglianze e la forbice sociale si allarga, con la ricchezza che tende a concentrarsi nella popolazione ad alto reddito. Aumentano le distanze territoriali tra nord (in particolare il nord-est) e il resto del Paese. Cala la fiducia economica e le attese per i prossimi 12 mesi. Peggiora l'indice che misura l'equità economica. È questa la fotografia che emerge dal 'Rapporto 2017 sulla qualità dello sviluppo in Italia' elaborato dalla Fondazione Di Vittorio e dall'Istituto Tecne'.

Per quanto riguarda la fiducia economica, rispetto a un anno fa, a fronte del 5% che ritiene migliorata la condizione economica della propria famiglia, c'è un 28% che l'ha vista ulteriormente peggiorare. E quanto la forbice si stia allargando lo si rileva tra chi ha un reddito fino ad 850 euro netti al mese, dove la percezione del miglioramento cala all'1% mentre quella del peggioramento sale al 49%.

Ne' va meglio la percezione per il futuro della propria famiglia. Il 75% pensa, infatti, che tra 12 mesi la situazione economica sarà uguale a quella di oggi mentre il 16% teme addirittura un peggioramento.

Per quanto riguarda le attese sull'andamento dell'occupazione nei prossimi mesi, per il 44% resterà stabile e per il 38% farà registrare una diminuzione.

Infine, gli italiani sono ancora più pessimisti sul futuro economico del Paese. Per il 32%, infatti, sarà peggiore di oggi, per il 51% uguale e solo per il 17% migliore.

(Com/Vid/ Dire)

10:32 03-02-18

NNNN

\*\*\*\*\*